

UNA NOTA DA OLTREOCEANO IN CLIMA PASQUALE

Nel clima pasquale, è bello scambiarsi messaggi di pace. E' però altrettanto importante ricordare le terribili conseguenze che le guerre producono, che si associano sempre di più a violenze sulla popolazione civile.

Un raccapricciante esempio di tali violenze, esercitate da una nazione civilissima (gli USA) su una inconsapevole popolazione, è fornito da una nota allegata che ho ricevuto nei giorni scorsi, inviata a me come ex-alunno della Johns Hopkins University di Baltimora. La nota è inviata dall'Office for Alumni Relations per conto del Presidente dell'Università e dei due Presidi della School of Medicine e della Bloomberg School of Public Health.

La nota inizia prendendo le distanze da uno degli episodi più orribili di sperimentazione umana mai effettuata. Tra il 1947 e il 1948 il Governo Americano effettuò una sperimentazione tesa a verificare, attraverso la dolosa inoculazione di batteri associati a malattie sessualmente trasmesse (lo spirocheta della sifilide e il gonococco della gonorrea) in poveri cittadini guatemaltechi completamente ignari, l'efficacia della penicillina nel trattamento della sifilide e della gonorrea. La sperimentazione era stata effettuata per risolvere i problemi di sanità pubblica che interessavano i soldati americani impiegati a livello planetario negli scenari di guerra e immediatamente postbellici. I cittadini del Guatemala (e i loro eredi) citarono in giudizio ufficiali dell'esercito americano responsabili del crimine ma per una cosiddetta tecnicità giuridica questi furono assolti.

Si comprende dalla nota che all'epoca la sperimentazione (che prevedeva oltre alla inoculazione batterica la divisione del campione del soggetti criminalmente esposti in un sottogruppo di trattati con la penicillina e in un sottogruppo placebo di soggetti non trattati (!!)) era stata autorizzata da un comitato governativo presieduto da un medico docente della Johns Hopkins nel quale figuravano altri due docenti della stessa Università.

I legali delle vittime hanno quindi recentemente citato in giudizio presso il Tribunale di Baltimora la stessa Johns Hopkins University, considerata corresponsabile della famigerata sperimentazione. Nella nota gli accademici, pur condannando apertamente la sperimentazione degna del peggior Mengele, considerano l'Università estranea alla vicenda, dato che la partecipazione al comitato governativo non coinvolgeva l'Università ma solo i docenti a titolo personale.

Per una migliore comprensione del contesto, allego un articolo del 1° aprile u.s. del quotidiano di Baltimora, il Baltimore Sun, in cui viene meglio ricostruita la vicenda. Non traduco la parte in cui vengono riportate le modalità di inoculazione dei batteri perché me lo impedisce il senso del pudore. Si apprende che Obama si è formalmente scusato nel 2010 col popolo del Guatemala ma senza provvedere ad alcuna compensazione economica.

La vicenda è inquietante perché ci ripropone una sperimentazione eticamente inaccettabile analoga a quella effettuata dallo stesso esercito americano qualche anno prima sui propri militari per valutare l'efficacia di maschere anti-iprite, resa ancor più grave dal fatto che in questo caso fu utilizzata la popolazione civile di un poverissimo paese centroamericano. La contaminazione dolosa di prostitute finalizzata alla diffusione del contagio è particolarmente esecrabile dal punto di vista morale.

C'è poi un altro dettaglio inquietante. La tecnicità giuridica attraverso la quale furono assolti i militari americani è ragionevolmente sovrapponibile alla medesima tecnicità per la quale furono assolti i militari americani coinvolti nel disastro del CERMIS del 1998 in cui perirono venti turisti di diverse nazionalità a causa del comportamento irresponsabile di alcuni militari americani a bordo di un aereo militare.

Ma, tornando agli eventi degli anni '40, appare schizofrenico il comportamento tenuto all'epoca degli USA: negli stessi anni in cui si approvava il Codice di Norimberga, in cui espressamente si nega la scientificità di esperimenti condotti con metodi non etici, senza consenso informato gli USA completavano questi "studi" in Guatemala (1947-1948).

Infatti, durante il processo di Norimberga, in cui furono condannati i gerarchi nazisti (furono condannati a morte 7 medici), furono elaborati i contenuti del codice di Norimberga, a cura di due medici americani e proposti il primo agosto 1946 all'International Scientific Commission on Medical War Crimes. Il codice serviva proprio a controbattere le tesi della difesa dei medici tedeschi, che sostenevano che i metodi da loro adottati non erano differenti da quelli utilizzati nelle carceri americane e altrove.

E' triste dover prendere atto che almeno da questo punto di vista i legali dei nazisti avevano ragione. Per evitare che si consolidi la convinzione che l'unico principio all'epoca applicato fu il deprecabile "Vae victis!" sarebbe auspicabile che, oltre alle scuse formali e alla condanna morale, il governo americano provveda comunque a qualche forma di riparazione .

Quanto alla Johns Hopkins University, c'è almeno una corresponsabilità morale, perché la partecipazione di docenti di prestigiose Università a comitati nazionali in cui si approvano sperimentazioni cliniche è basata proprio sul presupposto che il nome prestigioso delle Università garantisca l'affidabilità delle decisioni del Comitato: una responsabilità che non può in alcun modo essere attenuata dall'aver inviato la nota informativa alle decine di migliaia di persone sparse in tutto il mondo, che come me si sono laureate alla Johns Hopkins University.

Il ricordo di questi orribili eventi deve servire a dare un senso ancor più forte alla nostra festività pasquale.
Auguri a tutti,

Giorgio Assennato